

BORGHI E CENTRI STORICI



LA LORO TUTELA PAESAGGISTICA



UNA QUESTIONE DI PRIORITÀ

- Nel 1939 i valligiani del millenario borgo di Curon avrebbero avuto sicuramente qualcosa da ridire sulle priorità, sulla tutela del paesaggio o sulle deroghe per le opere di pubblica utilità.
- Con mandato monocratico, alla Società Montecatini, venne permesso di realizzare un bacino artificiale per lo sfruttamento dell'energia elettrica sull'Adige, attuando un innalzamento del preesistente lago di circa 20 mt. e garantire la produzione di 250.000 MWh. a sostegno della ripresa post bellica.
- Domenica 16 luglio 1950 le campane della chiesa trecentesca suonarono per l'ultima volta e una settimana dopo, con una sommaria demolizione, i paesi di Curon e Resia cessarono di esistere con un risarcimento per gli sfollati, di 1£. mq.
- Potrebbe apparire, come un evento lontano nel tempo, quando l'interesse storico architettonico e la sua tutela era assente, ma non è proprio così, con la legge* n. 1089 del 1939 si ponevano sotto tutela i beni mobili e immobili d'interesse Storico Artistico, sanzionandone e arrestandone i trasgressori.
- Ironia della sorte, sembra che solo il campanile della chiesa di Santa Caterina, sia stato catalogato come bene di pregio, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale del Regno, così da amplificare i rancori, tutt'ora non sopiti dei Venostani.
- Posto e mantenuto sotto tutela dai Beni Culturali, oggi MIC, è una stele, che fa riflettere sul cosa e non cosa è priorità.

(* Rif. GU n.184 del 08/08/1939 abrogato con D.lgs. 490/99



MA SUL CLIMA È SCONTRO



- Trascorsi 70 anni, con le innovazioni che si sono susseguite, il paragone con il borgo di Curon, è più che mai attuale!
- Tuttora i divieti attinenti i Regolamenti Edilizi Comunali, che inibiscono il diritto/dovere all'autoproduzione green, in quanto parte incompatibile con il preesistente tessuto storico, si concedono un ampio margine di manovra per assecondare interventi di pubblica utilità, rimarcando il principio dei due pesi e delle due misure per le valutazioni sul decoro architettonico in ambito vincolato.
- La generazione elettrica fotovoltaica ed eolica è da anni in un limbo inspiegabile, ascritta dal MIC, al ruolo di pura speculazione economica, con una invasività tale da essere al centro di quotidiane dispute ed altrettante sentenze del TAR, che giudica l'insieme dei pannelli fotovoltaici, "quale elemento normale del paesaggio e non fattore di disturbo visivo" confermando a supporto dell'emergenza climatica, che l'energia rinnovabile ha la priorità sui vincoli paesaggistici.



- Le emissioni climalteranti, di cui la CO₂, N₂O, sono solo un aspetto, hanno aperto un vero e proprio Vaso di Pandora, gli effetti sulla nostra quotidianità, sono solo parzialmente visibili, anno dopo anno qualcosa si incrementa, qualcosa peggiora, chiudendo la finestra temporale d'intervento.
- Questi segnali impongono subito dei compromessi, non è possibile salvare Capra e Cavoli, utilizzando energia senza responsabilizzarsi, Ministero della Cultura compreso.
- Rimodulare il parametro della percezione estetica, dei nostri centri e borghi storici, ora è materia imprescindibile!
- Acquisire come male minore, l'utilizzo in Edilizia Libera, della Piccola Generazione Elettrica Plug & Play, deve essere una priorità per i piccoli centri, che vogliono comunque conservare una identità storica, nella transizione energetica.
- Il Paesaggio e la sua tutela non può prescindere dai nostri comportamenti, in primis dai risvolti che determiniamo sul clima, essendo esso stesso parte dell'insieme.